Le armi della luce – Il combattimento spirituale (1)

Iniziamo oggi un tema nuovo che ci accompagnerà per diversi incontri. Ci lasciamo ispirare dalle parole di San Paolo che ne parla nella sua lettera agli Efesini.

*¹⁰Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. ¹¹Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate stare saldi contro le insidie del diavolo; ¹² il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. ¹³ Perciò prendete la completa **armatura di Dio**, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. ¹⁴ State dunque saldi: prendete **la verità per cintura dei vostri fianchi**; rivestitevi della **corazza della giustizia**; ¹⁵ mettete **come calzature ai vostri piedi lo zelo** dato dal vangelo della pace; ¹⁶ prendete oltre a tutto ciò **lo scudo della fede**, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. ¹⁷ Prendete anche **l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito**, che è la parola di Dio; ¹⁸ **pregate in ogni tempo**, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti. (Ef 6,10-18)*

I temi che tratteremo saranno appunto quelli citati nel passo di San Paolo:

1. Il combattimento spirituale; 2. La cintura ai fianchi della verità; 3. Rivestiti della corazza della giustizia; 4. Avendo come calzature lo zelo; 5. Tenete sempre in mano la scure della fede; 6. Prendete anche l'elmo della salvezza; 7. La spada dello spirito; 8. Pregate incessantemente.

Introduciamo questa catechesi in cui Paolo fa riferimento alla vita cristiana usando un'analogia che si rifà alla guerra, al combattimento citando le diverse attrezzature; l'armatura, la cintura ai fianchi, la corazza, le calzature, lo scudo, l'elmo, la spada.

Questo testo ha un argomento "guerresco" e le armi citate sono quelle a disposizione di ogni battezzato perché possa vivere la sua fede. Entriamo allora a spiegare il linguaggio che può irritarci ed esserci estraneo. Preoccupa che per parlare della fede si mettano in atto delle strategie di guerra.

La Sacra Scrittura, e soprattutto l'Antico Testamento, presenta tanti racconti di guerra e noi abbiamo senza ombra di dubbio il problema di capire e collocare la reale dimensione di tale linguaggio. In fondo la storia della salvezza, letta alla luce del Signore Gesù, è tutta una guerra, con una battaglia che porta alla vittoria. Anche oggi, nel linguaggio comune, si parla di sfida, di battaglia, di combattimento. Come affrontare allora il linguaggio inerente lo stato bellico? Ancora nella Sacra Scrittura si parla di frequente delle guerre, talvolta vinte e altre volte perse. Ci sono state anche guerre sbagliate. San Paolo precisa che la nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e di carne. In un certo senso bisogna che ogni persona si chieda che battaglia sta combattendo. È la tua battaglia o è una battaglia sbagliata? C'è sempre un nemico dell'uomo ma bisogna identificarlo correttamente.

Nel Vangelo di Luca , cap. 18, troviamo una bella parabola dove Gesù racconta di una povera vedova importuna che continua a chiedere giustizia ad un giudice iniquo contro un avversario. La fede dipende dall'aver questa coscienza che c'è un avversario nella nostra vita. Il fatto che ci sia una guerra, un combattimento, implica che c'è anche un nemico da combattere.

San Paolo ci esorta a rivestirci di un'armatura per resistere alle insidie che troviamo sul percorso della vita. La parola "insidia" vuol dire che qualcuno vuole sedersi al tuo posto, ti vuol portar via il posto che ti appartiene. È chiaro che stiamo parlando di un combattimento nei confronti del maligno. C'è una battaglia in cui mi metto contro il diavolo e lo diciamo ogni volta che recitiamo il Padre nostro: "non indurci in tentazione ma liberaci dal male (o maligno)". Se c'è un uomo sulla terra che ha parlato più volte del diavolo e lo ha combattuto è Gesù Cristo stesso.

È grave dimenticare che c'è un principio di male esterno all'uomo. Se lo si dimentica si corre il pericolo di demonizzare l'uomo e pensare che sia solo l'essere umano l'unico autore e produttore di tutti i mali di questo mondo.

La Chiesa lo sa bene e non considera mai l'uomo intrinsecamente malvagio. Lo considera invece "cattivo", nel senso che vive nella cattività, schiavo dei suoi peccati. Il male è una trappola che insidia l'uomo e lo toglie dal suo posto per metterlo altrove, in un posto sbagliato.

Senza ombra di dubbio, anche se non è il tema di oggi, ricordiamo che c'è un principio di male che è il demonio, satana, che accusa e aggredisce l'uomo. Il cristiano è chiamato al combattimento perché non gli sia preclusa la scelta e l'esercizio della sua libertà. Basterebbe capire che il vero nemico non è mai l'altro, non è mai una creatura di sangue e di carne, per vanificare tante guerre inutili e sanguinose che distruggono la nostra vita e quella degli altri.

Il vero combattimento è sempre interiore, è sempre contro il mio proprio cuore che ha lasciato entrare potenze invisibili, potestà menzognere e tenebre di ogni sorta. Attenzione a fare le guerre su questa terra – intendendo più quelle personali che quelle mondiali - finché non si scopre che il vero e unico combattimento è quello per la propria luce, per la propria libertà interiore, per la propria vita.

Quindi le coordinate del combattimento spirituale ora dovrebbero essere chiare. Il nemico è il demonio e il campo di battaglia è il nostro cuore. Nelle prossime catechesi cercheremo di spiegare cos'è la cintura, l'elmo, la scure, la spada, ...e via di seguito.